

lidamente fiancheggiata da uno sforzo diretto ad ottenere quei provvedimenti che assicurino a buon mercato i generi fondamentali della vita alle grandi masse.

Perchè abbiamo un salario monetario, ed un salario reale. Quello che preme è il salario reale, e le conquiste della pura resistenza diventano negative, creano la disillusione e con essa favoriscono il trionfo delle idee anarchiche o dell'abbandono pessimistico quando una vigorosa azione politica non faccia sì che gran parte dell'aumento del salario monetario si converta in aumento del salario reale, e provochi un effettivo elevamento del tenore della vita.

Non voglio trattar qui ora una questione che verrà meglio trattata a suo tempo; allora dimostreremo che, quantunque la situazione finanziaria sia meno buona di quella di un tempo, tuttavia un Governo saggio e forte possiede ancora i mezzi per poter iniziare una politica di sgravi.

Intanto mi limito a constatare con profondo compiacimento come la tendenza delle organizzazioni operaie ad occuparsi dei problemi finanziari, dal punto di vista del proprio interesse e quindi anche degli interessi della grande massa consumatrice, sia una nuova dimostrazione della maggiore coscienza acquistata dal movimento operaio. Infatti le classi operaie cominciano a comprendere che, se vogliono vincere le proprie battaglie sul terreno della resistenza, debbono adattarsi alle leggi economiche dell'oggi, e cioè non già ribellarsi ad esse per schiantarle, sibbene trasformarle ed adattarle ai propri scopi, fin dove possono essere trasformate ed adattate.

Analogamente esse cominciano a capire tutto il vantaggio, che sul terreno della politica economica e finanziaria possono trarre dai principi liberali che hanno sempre insegnato che i generi di primo consumo debbono essere a buon mercato nell'interesse non solo dei consumatori ma anche dello sviluppo dell'industria nazionale.

E, ripeto, di questo profondamente mi compiaccio perchè ho sempre pensato che i grandi ideali ed i grandi movimenti non prevalgono mai se non in quanto sappiano assorbire il meglio degli ideali e dei movimenti che li hanno preceduti. E poichè la parte veramente buona del nostro passato e del nostro presente è stata ed è sempre il nucleo dei principii liberali largamente intesi, non posso che compiacermi che le organizzazioni operaie vadano diventando schiettamente liberali anche in materia di

politica tributaria. Quegli agrari i quali oggi vorrebbero abolire le personalità del mezzadro e del terziario in nome della libertà, hanno sempre dipinto il movimento operaio come illiberale per definizione.

Or bene: ho l'onore di dichiarare che sono socialista, e che credo nel movimento operaio appunto perchè ritengo che socialismo, sana azione operaia e libertà non siano termini necessariamente antitetici, ma ben piuttosto termini che si completano fra di loro. (*Bene! Bravo!*)

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cimorelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CIMORELLI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge n. 222, per l'aggregazione del comune di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sullo stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale sullo stato di previsione dell'entrata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiamberti.

FIAMBERTI. Onorevoli colleghi! Mi limiterò e fare una breve raccomandazione all'onorevole ministro del tesoro relativa ad un capitolo del bilancio, e la faccio ora perchè così non avrò occasione di riprendere a parlare più tardi.

Ma prima di tutto mi permetto di esprimere la mia opinione su quello che testè ha detto l'onorevole Graziadei in ordine ai consumi popolari.

L'onorevole Graziadei ha il convincimento che si debbano sgravare i generi di primo consumo, perchè con questo sgravio, secondo lui, sarebbe di molto attenuato quello che si chiama il caro-viveri. Invece io mi permetto di credere che uno sgravio parziale dei generi di consumo non porterebbe a nessuna conseguenza utile...

(*Interruzione del deputato Graziadei.*)

Per me sì.

Tutti quanti gli economisti sono obbligati dalla forza delle cose e dei fatti a riconoscere che i bilanci dei grandi Stati si